

Mercoledì della Trentaduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**San Leone Magno****Lectio : Libro della Sapienza 6, 1 - 11****Luca 17, 11 - 19****1) Preghiera**

O Dio, che non permetti alle potenze del male di prevalere contro la tua Chiesa, fondata sulla roccia di Pietro, per l'intercessione del **papa san Leone Magno** fa' che resti salda nella tua verità e proceda sicura nella pace.

San Leone Magno, divenuto papa nel V secolo, affermò con fede luminosa la divinità di Cristo e la sua umanità: Cristo, Figlio del Dio vivente e figlio di Maria, uomo come noi. Non ha accettato, per esprimerci così, che si abbreviasse il mistero, né in una direzione né nell'altra, e il Concilio di Calcedonia ha cercato una formula che preserva tutta la rivelazione. Dio si è rivelato a noi nel Figlio, e il Figlio è un uomo che è vissuto in mezzo a noi, ha sofferto, è morto, è risorto.

2) Lettura : Libro della Sapienza 6, 1 - 11

Ascoltate, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra.

Porgete l'orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni.

Dal Signore vi fu dato il potere e l'autorità dall'Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio.

Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore.

Il Signore dell'universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo.

Ma sui dominatori incombe un'indagine inflessibile.

Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa.

Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti.

3) Commento ⁷ su Libro della Sapienza 6, 1 - 11

• **Ascoltate, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra.** (Sap 6, 1) - **Come vivere questa Parola?**

Prendiamo il primo versetto della lettura di oggi e preghiamo per i nostri governanti. Il capitolo 6 descrive questi **governanti come sicuri di sé, autoreferenziali. Il potere spaventa, ma anche inebria e fa credere possibile e lecito anche quello che non lo è assolutamente.** Maria, con in grembo Gesù, sapienza incarnata, canterà il rovesciamento dei potenti. Il libro della sapienza lo prevede con descrizioni dettagliate: **avere potere è avere responsabilità e questa, pur non escludendo la misericordia, sarà vagliata con giudizio severo, secondo un'inflessibile indagine.** Parole che valgono oggi, come duemila anni fa. Spesso le ingiustizie perpetrate dai potenti vengono nascoste. Oggi siamo meno disposti a tacere e contro ogni omertà molte situazioni vengono denunciate. Ma sono ancora troppi i re, i governanti, i giudici della terra che si approfittano della vulnerabilità e debolezza dei sudditi.

Signore, il giudizio severo e l'indagine inflessibile arrivi sui potenti in quest'ora della storia, per non permettere loro di far trionfare, anche se per poco, l'ingiustizia. Intanto per le donne morte a causa del sopruso di ogni tipo, per i giovani a cui l'egoismo degli anziani tarpa il futuro, per i poveri che stentano mentre altri abbondano... per tutti gli oppressi del nostro tempo ti chiediamo perdono.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un credente Dag Hammarskj-Id : *Merita il potere solo chi ogni giorno lo rende giusto.*

• **"Ascoltate, o re, e cercate di comprendere: imparate o governanti di tutta la terra (...) dal Signore vi fu dato il potere e l'autorità dall'Altissimo."** (Sap. 6,1-2) - **Come vivere questa Parola?**

E chiaro. **Chi governa è chiamato a esercitare il potere e l'autorità. Anzi, meglio: esercitare con autorità il potere.**

Non è un gioco di parole. Si tratta piuttosto di **comprendere che "governare" implica assumere la responsabilità di gestire il potere in modo tale che tutti ne abbiano giovamento e non oppressione, scontento e perenne paura di morte.**

Papa Francesco nel suo discorso all'ONU, ha precisato che il momento storico in cui viviamo è *"caratterizzato dal superamento delle distanze e delle frontiere ad opera della tecnologia e, apparentemente di qualsiasi limite naturale all'affermarsi del potere"*, ma ha anche aggiunto che *"il potere tecnologico nelle mani di ideologie nazionalistiche o falsamente universalistiche è capace di produrre tremende atrocità"* (New York 25 settembre 2015)

È dunque evidente che quanti esercitano il potere hanno bisogno di capire bene come esso debba essere una cosa sola con l'esercizio dell'autorità.

Ricevuti entrambi da Dio, impegnano chi governa a cercare sempre e dovunque e per chiunque il bene. Non quello di pochi ma di tutti; con particolare attenzione ai più poveri: privi dei beni primari di sussistenza.

Qualcuno potrebbe chiedere: questa Parola ci impegna a pregare perché chi è costituito in potere e autorità cerchi sempre questo bene? Senz'altro! Dobbiamo pregare per quanti ci governano, perché non avvenga che la smania di avere potere "divori" in loro l'autorevolezza.

Però pregare per questa categoria di persone non basta. Questa Parola arriva in "direttissima" alla nostra mente, al nostro cuore. Infatti anche un padre, una madre, un superiore o una superiora di comunità, un dirigente d'ufficio, un datore di lavoro, un insegnante: tutti hanno in qualche modo e in qualche misura un potere chiamato ad essere sostenuto e accettabile da vera autorità.

Bisogna cioè che **l'autorità tenda costantemente a mostrarsi autorevolezza.**

Chi per esempio, esige da un figlio, da uno studente, da un lavoratore, da un membro di comunità quell'impegno nel compiere il dovere da cui (lui o lei) si sente (esonero/a) abdica alla propria autorità e fa del potere uno strumento che rischia di diventare tirannia insostenibile.

Signore, sappiamo bene che tutte le rivoluzioni nascono, in genere, dal "no" gridato a questa egoistica gestione del potere. Aiutaci a gestire bene il nostro: fosse anche quello di casalinga che, paziente e affettuosa, non arriva a pretendere che la lucentezza dei pavimenti (et "similia") sia rispettata più della pace in casa.

Ecco la voce di Papa Francesco (a L'Avana – Cuba- 2015) : *"In un mondo che è diventato un impero del Dio denaro, la vita e il futuro delle nuove generazioni vengono "scartate". Anche il bambino non ancora nato e l'anziano sono vittime della "cultura dello scarto". Tutti, anche la Chiesa deve resistere alla tentazione di accumulare denaro e roba.*

• **Dal Signore vi fu dato il potere e l'autorità dall'Altissimo.** (Sap 6,3) - **Come vivere questa Parola?**

Riflettiamo pure a cuor sereno sul fatto che **quanti occupano posti di grande autorità e potere** (sia nella Chiesa che nella società civile) **hanno grande responsabilità circa il modo di gestire potere e autorità loro affidati. Riflettiamo su queste realtà e preghiamo perché potere e autorità non diventino un'occasione per far soldi e fumo di vanagloria** ma impegnino le persone che ne sono investite a vivere fino in fondo onestamente a servizio del bene comune e non a "spremere" e "opprimere" gli altri defraudandoli del diritto a una vita buona e lieta.

Pregare per loro va comunque unito al prendere coscienza che anche noi, nel nostro piccolo, abbiamo **"potere e autorità"** che emergono dal nostro essere creati a **"immagine e somiglianza"** di Dio. Il che significa che ognuno ha potere sulle sue facoltà, sui suoi sensi esterni e interni, sulla sua mente, sui suoi sentimenti e sulla sua volontà. Dobbiamo imparare a governare bene noi stessi e non permettere che tutto in noi sia sbrigliato, all'insegna delle voglie egoistiche del momento. **Siamo sempre in tempo a prendere in mano noi stessi e a cercare l'armonia della nostra persona.**

Signore, che ci hai creati LIBERI perché noi scegliessimo di diventare quello che di buono e di bello hai pensato per noi, dacci la Tua Grazia, con la quale ci sarà possibile impegnare la volontà in una fatica che approda alla gioia.

Ecco la voce di un grande poeta Tagore : *E' molto facile, in nome della libertà esteriore, soffocare la libertà interiore dell'uomo.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 17, 11 - 19

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.

Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 17, 11 - 19

● **In questo Vangelo Gesù sottolinea l'importanza del ringraziamento, della riconoscenza. Egli ha guarito dieci lebbrosi, ma soltanto uno straniero ritorna a ringraziarlo.** Gli altri erano abituati ai benefici di Dio, credevano di averne diritto e non hanno ritenuto doveroso ringraziare.

Noi che riceviamo moltissimo da Dio a volte siamo meno riconoscenti di quelli che, vissuti lontani da lui, quando lo conoscono sono pieni di meraviglia per la sua bontà. **Se lasciamo che nel nostro cuore si insinui l'abitudine di non rendere grazie, ci allontaniamo dal Signore, perché il ringraziamento è necessario per completare il beneficio di Dio.** Soltanto a questo straniero venuto a ringraziare Gesù ha potuto dire: "La tua fede ti ha salvato". Gli altri hanno ricevuto la guarigione, se ne sono andati felici di essere guariti, ma non sono in relazione con Dio, non hanno la fede che salva.

Il rendimento di grazie, in un certo senso, chiude il circuito con Dio, stringe il legame con lui, ed è questa la cosa importante. **Ricevere un beneficio in fondo è secondario: importante è essere in relazione con il benefattore, con colui che dà.** Un bambino deve ricevere tutto quanto ha bisogno, ma non è importante che lo riceva a volte da uno e a volta da un altro, dal punto di vista materiale; importante è che egli si senta amato dalla mamma, altrimenti il suo cuore non si svilupperà, non potrà crescere nell'amore, perché gli sarà mancato il rapporto con una persona che lo ama.

Dio vuole che noi sentiamo il suo amore, vuole che lo riconosciamo, non perché è geloso dei suoi diritti, ma proprio perché non vuol darci solo dei benefici: vuol dare se stesso.

Riconoscendo i suoi doni noi ci mettiamo in relazione con lui, completiamo quel rapporto che egli ha iniziato e che non può essere perfetto senza la nostra collaborazione. Per questo è importante l'azione di grazie, perché è riconoscere che Dio ci ama, invece di assaporare egoisticamente i suoi benefici richiudendoci in noi stessi. E un nutrimento per l'anima approfittare di ogni dono di Dio per avvicinarsi di più a lui, rallegrarsi del suo amore, della sua bontà.

E a questa gioia che Gesù ci chiama insistendo sul dovere della riconoscenza.

Domandiamo al Signore di mettere in noi il desiderio di ringraziarlo sempre, quel desiderio che nella messa esprimiamo dicendo: "E cosa buona e giusta renderti grazie". L'Apostolo Paolo ripete continuamente ai cristiani che devono rendere grazie e ne dà egli stesso l'esempio: all'inizio di tutte le sue lettere la sua anima si espande nel rendimento di grazie per tutto il bene che Dio compie per mezzo di lui e di tutte le Chiese. Chiediamo dunque al Signore di vivere ogni nostra giornata come "Eucaristia", cioè rendimento di grazie, ricevendo da lui ogni nostra opera come un nutrimento: "Mio cibo è fare la volontà del Padre mio".

● **Al Maestro, a Colui che viene riconosciuto come indicatore della via della guarigione, i dieci lebbrosi si rivolgono e Gesù indica la via da seguire.** Essi devono recarsi dai sacerdoti

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

perché vengano riconosciuti guariti dalla loro lebbra. I lebbrosi vivono una duplice fede nel Maestro. Chiedono a Lui la via della vita, obbediscono quando questa via viene indicata loro. Essi lasciano Gesù ancora con la lebbra nel loro corpo. Se Gesù li manda,, la guarigione vi sarà di certo. Infatti così avviene. **Mentre si recano dai sacerdoti, si trovano sanati nel corpo.** Proseguono nella loro obbedienza. Si recano dai sacerdoti perché attestino per loro l'avvenuta guarigione.

Il racconto evangelico e le parole di Gesù pongono una domanda alla quale è giusto che si dia una risposta teologicamente inequivocabile. **Questi uomini vengono da Gesù con fede, lasciano Gesù per fede.** Dove finisce l'obbligo dell'obbedienza e dove inizia l'altro del ringraziamento? Cosa deve essere fatto prima e cosa dopo? L'obbligo di ringraziare il Signore sorge nel medesimo istante in cui una grazia è ricevuta. Questo obbligo è improcrastinabile. Dal sacerdote si può andare in qualsiasi momento. Prima viene sempre il Signore, l'uomo sempre dopo. Dio va subito ringraziato, attraverso il Maestro che ha compiuto il miracolo. Assolto questo obbligo si può pensare alle nostre cose. Si può chiedere il riconoscimento dell'avvenuta guarigione. Questa legge va sempre osservata: prima le cose di Dio, poi quelle nostre.

• **Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro, lodando il Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo.** (Lc 17,15-16) - **Come vivere questa parola?**

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù incontra dieci lebbrosi che dicono ad alta voce: Gesù, maestro, abbi pietà di noi! **Gesù li guarisce - tutti i dieci, e li manda a presentarsi ai sacerdoti secondo la legge. Uno solo torna a ringraziare e lodare Dio.** In questo episodio si può vedere raffigurata l'umanità intera: noi siamo i lebbrosi, peccatori davanti alla santità di Dio. Però, siamo amati da Dio, oggetti della sua misericordia gratuita. Siamo chiamati a far parte della nuova umanità salvata da Gesù. Bisogna rivolgersi a lui con umiltà: Gesù, Salvatore, abbi pietà di noi! **Solo Dio può guarirci fino alla radice dell'essere, farci risorgere dalla morte del peccato per farci figli di Dio in Gesù** suo Figlio prediletto. Questi dieci lebbrosi non sono guariti subito, avviene strada facendo, che si trovano guariti; quindi non è questione di essere già persone per bene per implorare la guarigione. Al contrario, Gesù è venuto per salvare ciò che era perduto, e la guarigione è la conseguenza della salvezza, non una condizione per incontrare Gesù. **Il lebbroso guarito che ritorna da solo, ha il desiderio di vedere, di conoscere meglio il suo salvatore.** Egli riceve fino in fondo una seconda guarigione, quella dell'essere, non è più lebbroso o peccatore: è figlio di Dio e discepolo di Gesù. **Gesù conclude la conversazione chiedendo conto dagli altri nove. E' un richiamo che noi salvati, siamo responsabili gli uni degli altri, è una chiamata a testimoniare Gesù Salvatore ai fratelli.**

Signore Gesù, abbi pietà di noi! Tu hai dato alla Chiesa il mezzo più efficace per ringraziare il Padre: L'Eucaristia. Essa ci permette di entrare sempre più nel mistero del tuo amore personale per noi. Signore, aiutaci ad essere un discepolo sempre più credibile.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Sant'Agostino : *Cerchiamo Dio per trovarlo e, dopo averlo trovato, cerchiamolo ancora. Per trovarlo bisogna cercarlo perché è nascosto; e dopo averlo trovato bisogna cercarlo ancora, perché è immenso. Egli sazia chi lo cerca nella misura in cui riesce a comprenderlo, e dilata la capacità di chi lo trova ...*

6) Per un confronto personale

Siamo docili allo Spirito che ci domanda d'essere come sale che tutto insaporisce, come luce che dona splendore ?

Preghiamo perché gli anziani sappiano portare la croce della terza età uniti a Cristo, per la redenzione di chi è nel pieno vigore delle forze ?

7) Preghiera finale : Salmo 81

Alzati, o Dio, a giudicare la terra.

Difendete il debole e l'orfano, al povero e al misero fate giustizia!

Salvate il debole e l'indigente, liberatelo dalla mano dei malvagi.

Io ho detto: «Voi siete dèi, siete tutti figli dell'Altissimo,

ma certo morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti».